



## Il Consiglio approva il bilancio "salvata la spesa sociale"

L'assessore Albini spiega le scelte dell'Amministrazione per il 2005

Ventisei voti contro sedici. La maggioranza ha votato compatta (Ds, Margherita, Comunisti Italiani, Verdi, SdI), l'opposizione (Forza Italia, An, Udc, Rifondazione Comunista e "Un'altra città/un altro mondo") anche. La partita si è chiusa l'11 gennaio scorso quando il consiglio comunale ha approvato il bilancio 2005 ed il bilancio triennale 2005-2007.

Nella seduta precedente l'assessore Albini aveva spiegato le scelte dell'amministrazione. «Per poter predisporre il bilancio in assenza di certezze sulla legge finanziaria - ha spiegato - abbiamo dovuto ragionare partendo da quella che è la reale capacità di entrata del nostro Comune senza prevedere alcuna risorsa aggiuntiva di carattere straordinario o di incerta realizzazione, e su questo cercare di costruire la spesa. Non è esistita concertazione con il sistema delle autonomie territoriali e i cosiddetti tagli o

tetti sono scaturiti dalla necessità di temperare a promesse elettorali che niente hanno a che vedere con l'analisi attenta e necessaria, utilissima da fare, su chi produce sprechi e sulle differenze».

«Non è stata nemmeno presa in considerazione la realtà dei fatti - ha aggiunto l'assessore - e cioè che i Comuni italiani, nella stragrande maggioranza dei casi con enormi sacrifici, riescono a mantenersi all'interno del patto di stabilità, e che quindi non sono loro ad allargare la forbice del disavanzo.

Partendo da queste considerazioni abbiamo determinato un monte di risorse che hanno tenuto conto di un'aggiunta di cinque milioni di euro attraverso l'incremento del gettito Ici passando dal 5,6% al 6% sulla prima casa, aspettando le novità che sarebbero state introdotte dalla legge finanziaria. «Quest'anno - ha proseguito - abbiamo assistito al varo

della finanziaria al limite del grottesco. Con il Parlamento che per quattro volte è stato chiamato ad esprimersi in fretta o con il ricorso al voto di fiducia esautorandolo di fatto dal diritto/dovere di discutere ed autorizzare i conti dello Stato e le scelte conseguenti in una sequenza incredibile di annunci di manovre, di correzioni e quindi di emendamenti e poi il maxi-emendamento presentato al Senato solo in seconda lettura. Successivamente ci sono stati interventi da parte della Corte Costituzionale, della Corte dei Conti e quindi riscritture, perplessità, difficoltà interpretative. In questo clima ed in queste condizioni abbiamo redatto il nostro bilancio, e in assenza di ogni e qualsiasi concertazione ci siamo visti bocciare tutti gli emendamenti proposti dall'ANCI e di conseguenza l'unica possibilità di incrementare le risorse è rimasta la manovra Ici, perché l'altra manovra in-

dicata dalla finanziaria è quella della rivalutazione catastale che di fatto, presuppone un lavoro d'intesa con l'agenzia del territorio che avrà necessità di un tempo sicuramente non brevissimo per poter entrare a regime.

Prudenzialmente, non abbiamo inserito alcuna cifra in bilancio non potendo prevedere tempi e effettiva portata di questa manovra ma fin d'ora possiamo affermare che consideriamo la possibilità che l'aumento Ici possa essere azzerato nel caso che l'operazione di rivalutazione catastale porti ad un introito sufficiente a coprire il fabbisogno».

«Essendo così formulato - ha sottolineato Tea Albini - il nostro bilancio deve tenere ben presente che le spese, oltre che attenersi al tetto delle risorse, devono essere perfettamente rispondenti, con il massimo rigore e con la massima attenzione, agli obiettivi tracciati dal

programma elettorale del sindaco. Diventa quindi un obbligo salvaguardare il tetto di spesa per il cosiddetto sociale, e pur nell'assurdità operativa, cercare di mantenere l'attuale condizione, non prevedendo incrementi, mentre le richieste e i bisogni sono di segno opposto».

«La nostra è una città di anziani - ha poi ricordato l'assessore al bilancio - una città che ha fatto dell'inclusione e dell'accoglienza una sua bandiera e che si vanta, a ragione, di rispondere il più possibile ai bisogni dei più deboli: oggi per la prima volta non possiamo fare di più dell'anno precedente. Ce lo ha imposto la finanziaria che ha fissato tetti di spesa per rientrare nei parametri di Maastricht. Ed è chiaro che per farlo abbiamo dovuto tagliare molte delle spese inerenti il mantenimento e funzionamento della macchina comunale, abbiamo operato un taglio in tutti i settori chiedendo agli assessori

di verificare e di operare sui capitoli di meno impatto sociale, abbiamo analizzato gli spazi di intervento recuperando sulla spesa finanziaria e sulle attività di recupero di evasione. Abbiamo cercato di mantenere i capitoli di spesa riservati ai contributi ad associazioni o enti nel settore della cultura, dello sport e del sociale allo stesso livello del 2004, proprio per evitare effetti dirompenti su di un mondo tradizionalmente debole». «Non credo che nel bilancio si possano individuare spese ulteriormente contenibili o sprechi - ha rilevato - abbiamo letto sulla stampa che era sufficiente recuperare risorse riducendo le cosiddette consulenze: il nostro monte di consulenze è di gran lunga sotto la media nazionale e che molte di queste sono da riferirsi a incarichi professionali finanziati su programmi specifici con risorse ad hoc come il palazzo di giustizia o i progetti E-people e E-government».

## Ampio il dibattito nel salone de' Dugento

Secondo il capogruppo dei Ds Ugo Caffaz e il consigliere Antongiulio Barbaro «il bilancio è riuscito a mantenere alto il livello di spesa sui servizi sociali, pur in presenza dei tagli ai trasferimenti agli enti locali avviati dal Governo Berlusconi fin dal 2001, aggravati dalla mancata attuazione delle disposizioni costituzionali in materia di "federalismo fiscale", e dal ben noto squilibrio per cui Firenze eroga servizi per oltre 500mila fruitori della città mentre il bilancio comunale è finanziato per lo più con tributi che gravano sui 360.000 residenti».

Annunciando il suo voto favorevole Alessandro Falciani, capogruppo dello SdI, ha proposto una «task force della polizia municipale per la lotta all'evasione». «A Firenze - ha ricordato Falciani - gli studenti vengono "strozzati" da affitti capestro ma i proventi di questo mercato illegale sfuggono al controllo dell'erario. Si tratta, secondo le nostre stime, di un'evasione pari a 20-25 miliardi delle vecchie lire. Il recupero di queste somme diventa fondamentale per il bilancio e per garantire un'equa distribuzione dell'imposizione fiscale».

Il vicecapogruppo di Forza Italia Gabriele Toccafondi ha criticato anzitutto l'aumento dell'Ici: «Si poteva evitare se la maggioranza, in questi anni, non avesse creato questo buco di bilancio». «Per pareggiare i conti - ha ricordato - l'amministrazione è obbligata a fare migliaia di multe: dobbiamo quindi sperare nell'inservanza delle regole». Toccafondi ha attaccato la giunta per la tassa sui bus turistici che «quest'anno farà entrare nelle casse comunali 8 milioni di euro». «Nessuna città italiana - ha detto - ha un gettito del genere e di tale portata».

«La valutazione sul bilancio e sul percorso seguito è estremamente positiva»: ad esprimere soddisfazione, a nome della Margherita, è stata la consigliera e presidente della commissione bilancio Lavinia Balata Orsatti che ha sottolineato «lo sforzo fatto dall'amministrazione per limitare il più possibile l'impatto della scellerata politica fiscale del Governo». «La capacità da parte dell'assessore al bilancio Tea Albini e di tutti gli uffici della ragioneria di far quadrare il cerchio per contenere i tagli e limi-

tare i danni» e «lo sforzo del centrosinistra per garantire il sostegno alle fasce di popolazione più deboli e bisognose e lo sforzo per salvaguardare il più possibile il sociale e l'istruzione, operando in questi settori solo quei tagli ai servizi accessori e complementari e non su quelli fino adesso erogati».

Il capogruppo dei Comunisti Italiani Nicola Rotondaro ha sottolineato che «presso il Comune e le società partecipate lavorano diversi cittadini che non risultano essere dipendenti né dell'amministrazione e né di queste aziende. Il rapporto di lavoro di questi cittadini è regolato da contratti precari spesso stipulati con agenzie interinali». «Un fatto inaccettabile - ha detto - ma l'amministrazione ha già raccolto le nostre preoccupazioni: si è impegnata, per il futuro, ad assunzioni a tempo indeterminato e facendo in modo che chi ha lavorato con altri contratti sia favorito nell'assunzione». Per questo ha anche presentato una interrogazione. Voto contrario, invece, da parte della capogruppo di "Un'altra città/un altro mondo" Ornella De Zordo.

«Non ci siamo limitati alla mera opposizione - ha spiegato - e insieme al gruppo di Rifondazione, abbiamo presentato nelle commissioni e in consiglio ordini del giorno con proposte fortemente innovative per la città. Abbiamo portato proposte sulla mobilità, come le corsie preferenziali per l'Ataf, sugli anziani, sull'integrazione degli immigrati, come la proposta di una "Casa dei Popoli", sulla casa, sulla gestione dei rifiuti». I consiglieri di Alleanza Nazionale Gaia Checcucci, Jacopo Cellai e Giovanni Donzelli hanno invece sottolineato che «le società partecipate sono in perdita ma, invece di farle guidare da manager capaci, si preferisce privilegiare logiche di coalizione e tessere di partito e scaricare così i risultati negativi sul bilancio comunale, già di per sé preoccupante. Si attribuiscono al Governo Berlusconi le colpe di questa cattiva gestione ma non si chiede alla Regione i soldi necessari e sacrosanti per una città come Firenze». Secondo la capogruppo di Rifondazione comunista Monica Sgherri «nel bilancio non sono state col-

te le due grandi priorità di questa città: l'emergenza casa e il trasporto pubblico». «Anno dopo anno, Firenze perde residenti - ha ricordato - le famiglie di lavoratori espulsi sono sostituiti da immobiliari, residence, affittacamere. Era invece necessario individuare nella casa la priorità sociale a cui rispondere con risorse anche proprie». Voto contrario anche da parte del capogruppo dell'UDC Mario Razzanelli: «il bilancio 2005 - ha detto - presenta uno squilibrio strutturale destinato a permanere nel tempo». «È poi inaccettabile - ha proseguito Razzanelli - che anche quest'anno le spese correnti vengano coperte con 13 milioni di euro derivanti dagli oneri di urbanizzazione».

Da ciò si evince che non ci saranno investimenti per opere di qualificazione urbana: la città continuerà a degradare. Invece di accusare il governo Berlusconi per i mancati trasferimenti, il Comune dovrebbe eliminare gli sprechi. Trovo poi negativo che un'amministrazione di centrosinistra tagli le spese sociali per ben 28 milioni di euro».